

BRILLANTE CHIUSURA DI STAGIONE AL TEATRO SCALO DI MODUGNO CON  
 "NOVECENTO" DI ALESSANDRO BARICCO NELL'INTERPRETAZIONE DI RAFFAELE BRAIA

# SPUMA DI MARE, ECO DI PIANOFORTE

Bari - Dice la voce narrante di "Novecento" che uno non può dirsi finito fin tanto che ha una buona storia da raccontare; anche a se stesso - aggiungiamo da noi - attraverso l'esercizio del ricordo, per quanto il modo più bello di coltivare una scheggia di memoria sia condividere la stessa con il prossimo. Ma quale tristezza, soprattutto per gli anziani, alla fermata del bus o nella sala d'aspetto del medico, incocciare nel muro dell'indifferenza o, peggio, della cortese sopportazione. E male anche maggiore procurano figli e nipoti quando mettono a tacere, ignorano genitori e nonni. Allora non resta a questi buoni vecchi che rifugiarsi nel b/n di un album fotografico o salire in soffitta, seppellirsi nello scantinato a rovistare fra cimeli. Inventariando lettere,



ritagli di giornale e souvenir è possibile ripercorrere una vita, rivivere una storia in particolare, ripeterla a se stesso. Questa l'impressione offerta da Raffaele Braia, interprete del lavoro di Baricco nell'ultimo fine settimana al Teatro Scalo di Modugno. La scena di Alessandro Loggisci non riproduce ormeggi e passe-

relle, né cabine di nave oppure sontuosi saloni galleggianti dove un pubblico chic ammazza il tempo ascoltando musica fuori dall'ordinario. Dello strumento suonato dal pianista che-mai-mise-piede-sulla-terraferma resta l'odore nei termini di uno sgabello. Il resto è una ciambella di salvataggio, una tromba (c'era un

onesto concertista ad accompagnare il pianista virtuoso), una pila di vecchi giornali e una grezza cassa di legno, di quelle buone da riempire di dinamite quando si vuole affondare al largo un transatlantico talmente vecchio che neanche è più il caso di rotamarlo. Su un muro un videoproiettore disegna due oblò che si aprono sull'orizzonte oceanico e che sembrano usciti da un cartoon della Disney, ma tanto non basta a ficcare nel naso il profumo salmastro del mare. Quello è piuttosto fra le righe della scrittura di Baricco, verbo superbo al quale Braia si consacra entrando di forza nel personaggio. "Novecento" è anche idea di una musica 'altra', percepibile - più che nell'attesa colonna sonora di Morricone - nel gesto mimico di Braia quando egli mima la danza

delle dieci dita sulla tastiera. Consensi per Braia che riesce ad essere più personaggi con tocchi lievi, senza ricorrere a plateali trasformismi nel voce e nel somatismo. Ne consegue un'interpretazione accorata e comunicativa, anche abbastanza divertente dove il testo offre spunti gustosi - (progetto audio di Salvatore Digennaro, disegno luci di Giovanni Scalera, progetto grafico di Viagra). Con "Novecento" si è chiusa questa quarta, eroica stagione del Teatro Scalo. Ma l'attività della struttura modugnese prosegue fuori cartellone mercoledì 21 maggio con "Eumenidi" (produzione Teatro Attori Operativi) di Jelly Chiaradia, nell'interpretazione della stessa con Loredana Savino.